11VAR05A1105 FLOWPAGE ZALLCALL 12 20:23:13 05/10/99

La Spagna apre agli immigrati stagionali

Il Ministero del Lavoro spagnolo sta studiando formule di contratti stagionali per i lavoratori immigrati nei settori come l'edilizia o l'agricoltura dove la manodopera spagnola non riesce a coprire tutti i posti durante i mesi di alta produttività. È il caso per esempio della raccolta della fragola a Huelva, dove si stanno verificando difficoltà a reperire lavoratori stagionali. Proposte e trattative in questo senso sarebbero già in corso tra il governo spagnolo e quello del Marocco e del Portogallo. L'obiettivo è semplificare la concessione di permessi di lavoro mediante accordi soprattutto con i paesi vicini, con una formula simile a quella che negli anni quaranta facilitò l'ingresso dei lavoratori spagnoli in Germania, o più recentemente per la vendemmia in Francia. L'importazione di mano d'opera tende a coprire le offerte di impiego che non si possono soddisfare con i lavoratori spagnoli, dove il tasso di disoccupazione tra gli uomini è inferiore alla media nazionale (10,47%). Si tratta di zone delle Baleari, della Catalogna, della Murcia, della Navarra, dell'Aragona, e di settori come l'edilizia o l'agricoltura. (El Pais)

LA DIRETTIVA CHE NEL '96 AVEVA CERCATO DI REGOLARE I CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO È RIMASTA LETTERA MORTA, IMPRESE E SINDACATI REMANO CONTRO. ORA STRASBURGO TORNA ALLA CARICA.

Il rapporto

Indagine-denuncia del Parlamento europeo: si fa un uso distorto della flessibilità. Critiche anche all'intesa imprese-sindacati. Nuova direttiva in arrivo?

Contratti a termine l'Europa rischia l'overdose

DALLA REDAZIONE DI BRUXELLES **PAOLO SOLDINI**

È uno strumento tipico della flessibilità, e certo ha funzionato e funziona nel rendere più aperto ed elastico il mercato del lavoro in tutti i paesi dell'Unione europea. Ma l'istituto del lavoro a tempo determinato porta con sé anche qualche pericolo sociale, il rischio di ingiustizie, anche gravi, nei confronti dei dipendenti che vi fanno, più o meno volontariamente, ricorso. I contratti a termine sono, quasi per definizione, meno garantiti di quelli a tempo determinato ed è forte la tentazione, da parte dei datori di lavoro, di usarli in modo improprio: cioè al posto dei contratti normali laddove questi ultimi sarebbero invece perfettamente praticabili.

È per questo motivo che le istituzioni comunitarie (Consiglio, Commissione e Parlamento europeo) si occupano da parecchi anni della materia. La necessità di combattere l'uso distorto del lavoro temporaneo è data non soltanto da considerazioni di carattere sociale, ma anche da problemi di concorrenza. È evidente, infatti, che l'esistenza di grandi quantità di contratti meno garantiti in certi paesi e in certi settori può rappresentare un forte elemento di dumping sociale, con rilevanti effetti distorsivi sulla competitività.

I primi tentativi di giungere a una regolamentazione comunitaria della materia risalgono agli anni '80, quando il fenomeno era assai meno diffuso. Poi fu la Commissione che per ben due volte, la prima nel lontano 1990 e la seconda nel '96, presentò delle proposte vòlte a creare un quadro normativo che da un lato impedisse le discriminazioni verso i lavoratori a tempo determinato e dall'altro prevenisse gli abusi derivanti dall'utilizzazione di successioni di rapporti di lavoro a tempo determinato in luogo di normali contratti a tempo indefinito (che è poi l'abuso più comune, riscontrabile in quasi tutti i paesi Ue).

Né nel '90 né nel '96, però, le proposte vennero concretizzate. L'unica concessione che fecero i governi fu, nel giugno del '91, l'approvazione da parte del Consiglio dei capitoli relativi al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori temporanei. Su tutto il resto, nulla. Solo il mese scorso, tre anni dopo l'ultimo tentativo, la materia è stata, finalmente, regolata con una decisione del Consiglio, destinata a venire attuata come direttiva della Commissione, la quale recepisce un accordo stipulato, in fatto di garanzie sul lavoro temporaneo, tra le parti sociali europee, e cioè l'UNICE (Unione delle confederazioni europee dell'industria e dei datori di lavoro), il CEEP (Centro europeo dell'impresa pubblica) e la CES (Confederazione europea dei sindacati).

L'accordo quadro concluso dalle parti sociali si prefigge due obiettivi: il primo è migliorare la qualità del lavoro a tempo determinato eliminando le discriminazioni nei confronti dei lavoratori che lo praticano; il secondo è creare un quadro normativo per la prevenzione degli abusi derivanti dall'utilizzo di una successione di contratti o rapporti di lavoro a tempo determinato.

Insomma, qualcosa, alla fine, si è fatto. E però secondo la relazione presentata al Parlamento europeo dalla socialdemocratica tedesca Karin Jöns l'accordo rappresenta «un notevole passo indietro» rispetto all'iniziativa della Commissione del 1996, nel quadro della quale l'esecutivo comunitario aveva annunciato alle parti sociali che «in caso di fallimento dei negoziati» avrebbe elaborato esso stesso un nuovo progetto di direttiva. Sostanzialmente, quindi, la relazione, pur se non c'è stato un «fallimento» dei negoziati tra le parti sociali, raccomanda l'adozione di una nuova direttiva. Questa dovrebbe servire a tutelare davvero i dipendenti temporanei da tutte le forme di sfruttamento del lavoro atipico e dovrebbe riguardare, oltre che le condizioni di lavoro, anche i problemi legati ai regimi legali e alla sicurezza sociale.

Quali sono le critiche principali che il Parlamento, adottando la relazione di Karin Jöns, rivolge ai protagonisti dell'accordo? Per quanto riguarda il suo campo di applicazione, si fa notare che esso, rispetto alle indicazioni della Commissione e dello stesso Parlamento, risulta limitato sia sotto l'aspetto della definizione del «lavoratore a tempo determinato» che dal punto di vista della sua applicazione materiale. Sotto il primo aspetto, si fa poi anche notare che vengono praticamente ignorati i problemi dei lavoratori interinali (quelli cioè messi a disposizione da agenzie di lavoro temporaneo) e che dall'intesa restano fuori la formazione professionale iniziale, l'apprendistato e i rapporti di lavoro definiti nel quadro di programmi pubblici, o finanziati con denaro pubblico, di formazione, inserimento e riqualificazione professionale.

Le indicazioni originarie della Commissione erano molto più garantiste, giacché includevano tutte le forme di lavoro atipico. Quanto alla applicazione materiale, l'accordo limita il campo di intervento soltanto alle «condizioni di lavoro» escludendo tutte le questioni relative ai regimi legali di sicurezza sociale, con l'argomento che questi rientrerebbero nella competenza esclusiva degli Stati membri.

La conseguenza pratica di questa interpretazione di comodo del principio di sussidiarietà è che non vengono regolati a livello comunitario aspetti importantissimi per la sicurezza dei lavoratori temporanei, come il diritto al congedo annuo retribuito e al versamento continuato del salario in caso di malattia, i congedi di maternità e paternità in base all'anzianità di servizio, il principio della parità di retribuzione a parità di lavoro, le garanzie contrattuali in materia di licenziamento, l'accesso all'aggiornamento professionale, le possibilità di avanzamento nella carriera, l'utilizzazione dei servizi sociali aziendali e delle agevolazioni nell'utilizzo dei trasporti pubblici.

Sarebbe già molto, ma non è tutto. L'accordo, secondo la relazione, è debole anche in materia di lotta alla discriminazione dei lavoratori temporanei. Esso stabilisce, è vero, il principio generale secondo cui i lavoratori con contratto a termine non possono ricevere un trattamento discriminatorio rispetto ai lavoratori «normali», ma questa affermazione è vanificata dal fatto che vengono comunque ammessi trattamenti diversi qualora siano giustificati da «motivazioni obiettive». Giacché non è spiegato in alcun modo quali siano queste «motivazioni obiettive», resta ovviamente aperta la strada a ogni tipo di abuso.

INFO

Europa, senza lavoro a quota 13,5 milioni

La disoccupazione nella zona euro è rimasta stabile al 10,4% a marzo rispetto al mese precedente, contro l'11,1% di 12 mesi prima. In tutto i senza lavoro a marzo negli 11 paesi erano 13,5 milioni, 16,5 nell'intera Ue. I tassi di disoccupazione più bassi sono stati registrati in Lussemburgo (2,8%) e in Olanda (3,6% a febbraio); mentre la Spagna, anche se in calo rispsetto a febbraio, conserva il primato dei senza lavoro (17,4%).

COSA SUCCEDERÀ

MARTEDÌ 11

Potenza: l'Osservatorio regionale banche-imprese presenta il rapporto '99 sull' industria nel meridione, in particolare nelle regioni di Puglia, Basilicata e Calabria.

MERCOLEDÌ 12

Roma: seminario organizzato dalla Fondazione Taliercio sul tema della formazione, con Carlo Callieri, vicepresidente della Confindustria. I lavori si terranno presso la sala giunta della Confindustria, in viale Astronomia 30, dalle ore 9. Oltre a Callieri, partecipano anche Michele Colasanto, presidente Isfol, Claudio Poli, amministratore delegato Isvor Fiat, Pasquale Gagliardi, a. d. Istud, e Sergio Zoppi, sottosegretario alla Pubblica istruzione.
Roma: alla Commissione lavoro della Camera audizioni informali sindacati (ore 14,30) e della Confindustria (ore 15) su lavoro disadattati.
Roma: convegno promosso dalla Funzione pubblica-Cgil sul tema «utenti non clienti - per una sanità al servizio di tutti i cittadini». I lavori iniziano alle ore 10, partecipa anche il ministro alla Sanità Rosy Bindi. Presso la sala Santi della Cgil nazionale, in corso d'Italia 25.

GIOVEDÌ 13

Roma: iniziano i lavori della prima conferenza nazionale sulla «sicurezza del lavoro - per un sistema dei trasporti europei». L'iniziativa è promossa da Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti in collaborazione con Inail e Ispel. Partecipano tra gli altri Surrenti (segretario generale Filt-Cisl), Degni (Uiltrasporti), Abbadessa (Filt-Cgil), Caron (sottosegretario al Lavoro), Danese (sottosegretario ai Trasporti), Mingardi (presidente Federtrasporti). La conferenza proseguirà anche domani, sempre al centro congressi Cavour, in via Cavour, a partire dalle 9,30.

VENERDÌ 14

Roma: sciopero di otto ore dei metalmeccanici e manifestazione per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Sono stati organizzati tre cortei, a partire dalle ore 9, che si formeranno in piazzale dei partigiani, alla stazione Tiburtina e in piazza della Repubblica. I comizi conclusivi si terranno invece intorno alle ore 12 in piazza san Giovanni. È prevista la partecipazione di circa 150.000 persone.
Milano: presentazione della ricerca «Tecnologie, organizzazione e lavoro nel settore bancario - evoluzione e prospettive», a cura della Fisac/Cgil Milano Lombardia. Autrice è Maddalena Sorrentino, dell'istituto di Economia aziendale dell'Università Cattolica, editore Franco Angeli. Dalle 9,30 alle 13,30 presso la Camera del Lavoro, in corso di Porta Vittoria 43.

STANLEY KUBRICK OMAGGIO AL GENIO.

PER RICEVERE TUTTI I FILM COMODAMENTE A CASA VOSTRA.

l'U multimedia L'occasione colta

Nome
Cognome
Via/Piazza n.
CAP Città Prov.
Telefono Fax

Desidero abbonarmi all'intera raccolta "il Grande Cinema di Stanley Kubrick"
invio periodico di 9 vhs a 145.000 lire (solo 5.000 lire complessive di spese di spedizione)

Compila il coupon sovrastante, effettua il versamento sul ccp 28942001 intestato a: L'Unità Editrice Multimediale S.p.A.
Via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
e invia coupon e ricevuta originale del versamento presso la casella postale l'U Multimedia n. 210 - 00125 Roma. Oppure al numero di fax 06.521.89.65
Per informazioni: l'U multimedia tel 06.52.18.993 • fax 06.52.18.965 Dal lunedì al venerdì 8.30 - 13.00 e 14.00 - 17.30

Il trattamento dei dati personali da Lei forniti è svolto per consentire a L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. di inviarLe informazioni commerciali de L'Unità e di suoi qualificati partner commerciali. Le operazioni di trattamento sono quelle utili alla selezione del Suo nominativo per l'invio delle comunicazioni L'Unità. Il trattamento è manuale ed elettronico. Il conferimento dei dati è facoltativo: in mancanza, L'Unità non fornirà le dette informazioni. Lei conosce i suoi diritti di cui all'art. 13 della legge 675: in particolare i diritti di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei Suoi dati per fini di marketing diretto che potrà esercitare scrivendo a L'Unità all'indirizzo di seguito indicato. Titolare del trattamento L'Unità Editrice Multimediale S.p.A., con sede in Roma, Via dei Due Macelli 23/13. Con l'invio del presente coupon, Lei esprime il consenso ad ogni e più ampia operazione di trattamento dei Suoi dati personali nonché alla loro comunicazione e/o diffusione, per i predetti fini.

Firma Data